Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXI n. 2 — 31 Gennaio 2005

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL MISTERO DELLA CHIESA

Cristiani in tempo di prova

Un lettore ci scrive:

«Carissimo Padre,

ho letto con molto interesse e crescente disagio le "*Riflessioni su alcuni aspetti dell'Enciclica Ecclesia de Eucharistia*"di "Canonicus". Nell' ultimo capitoletto intitolato "*Propositi inconcepibili e abominevoli*", dopo aver fatto le sue giuste critiche, egli termina con queste parole: "Sono simili abominevoli propositi a provocare l'ira divina e la conseguente disgregazione della Chiesa, ma Giovanni Paolo II sembra non capirlo. Deus quos vult perdere dementat". Ma allora hanno ragione i sedevacantisti? Un pazzo può essere Papa?

Mi scuso, ma viviamo davvero in tempi terribili. Perché, tutti insieme, noi cosiddetti "tradizionalisti" non facciamo sentire la nostra voce? Vescovi, preti, frati, suore e fedeli, pubblicamente con un proclama, un atto di Fede, bene articolato, particolareggiato, preciso, firmato da tutti? Questa la mia umile proposta».

Lettera Firmata da un Sacerdote

* * *

"Li farò governare da bambini" (*Is.* 3,4)

Precisiamo anzitutto che nella frase "*Quos Deus vult perdere dementat*" il *dementat* non ha il senso forte di "render pazzo", ma quello, più mite, di privare del buon senso, anzi di abbandonare l'uomo, ferito anche nell'intelletto dal peccato originale, alle sue deficienze di buon senso. Nessuna ragione, dunque, ai "sedevacantisti": la mancanza di buon senso, di logica, non sono una causa di cessazione del potere pontificio (e non lo è neppure la pazzia, qualora non fosse continua ed irrimediabile).

È qui il caso di ricordare che nella Sacra Scrittura una delle punizioni minacciate dal buon Dio al suo popolo è questa: «*Li farò governare da bambini*» (*Is.* 3, 4); "bambini" nel senno, non nell'età; governanti incapaci, anche se capi legittimi.

Un astro offuscato

È vero, i tempi tristissimi in cui viviamo ci portano più che mai a meditare sul mistero della Chiesa. La Chiesa anche nei tempi più tristi è sempre santa di santità attiva (=potenza santificatrice), perché santo è il suo Capo invisibile Gesù Cristo (anche quando il suo Capo visibile non lo fosse), santo è lo Spirito che la vivifica (anche se lo "spirito del concilio" non è santo, e diabolico è lo "spirito" dei carismatici), santa è la sua dottrina, contenuta nella Tradizione e nella Sacra Scrittura e a noi proposta da un Magistero bimillenario ed intangibile, vera barriera contro tutte le eresie (anche se agitate, come per lo più è accaduto nei secoli, da uomini di Chiesa), santi sono, infine, i mezzi di salvezza di cui essa è depositaria. Non è così, invece, per la sua santità passiva, la santità cioè dei suoi membri, chiamati, sì, a lasciarsi santificare, ma nei quali, per la libera corrispondenza o resistenza alla grazia, la fede e la vita divina possono crescere fino all'eroismo o diminuire ed affievolirsi fino a morire. È per ciò che in ogni tempo, nel seno stesso della Chiesa, possono sorgere (e sono sorte) eresie, errori, stoltezze di ogni genere, che agli occhi degli uomini offuscano (ma non distruggono) la santità e la vita divina della Chiesa. È per ciò che possono esserci (e ci sono state) epoche in cui la Chiesa si trova gravata da troppe membra fiacche o morte alla fede e alla vita della grazia. La Chiesa allora può apparire ad occhi umani simile ad un astro offuscato da miasmi terreni o anche eclissato da un corpo estraneo; può apparire simile ad un tesoro prezioso, sì, ma sepolto sotto un miserabile cumulo di detriti umani. E tuttavia, pur così offuscata, eclissata, sepolta, alla Chiesa rimane una tale capacità santificatrice, una tale santità attiva da poter risanare tutti i suoi membri peccatori (sol che lo vogliano) e porre rimedio ad ogni suo male al momento segnato da Dio.

a pagina 7 e 8

SEMPER INFIDELES

• Due tra le tante "profanazioni" del sacro (*Roma* 5 dicembre 2004 e cartolina della "Madonna del Buon Umore")

• Il "biblista" Ghidelli, ora Arcivescovo, corregge la Chiesa: No, Maria non ci salvò!

Noi viviamo in un'epoca veramente "terribile" perché la Verità divina è eclissata da quei medesimi che dovrebbero farla risplendere, la fede è svenduta o compromessa per un miraggio ecumenico da chi avrebbe il dovere di custodirla e difenderla, il gregge è sbandato o avvelenato da chi dovrebbe guidarlo ai pascoli della salute eterna. Ma se la Divina Provvidenza ci ha messi in questa prova straordinaria, ha anche preparato per tutte le anime di buona

volontà gli aiuti straordinari per superarla. Quanto meno possiamo contare sugli uomini tanto più possiamo e dobbiamo contare su Dio; quanto meno possiamo contare sul Capo visibile della Chiesa tanto più possiamo e dobbiamo contare sul suo Capo invisibile, pregando con tutto il cuore perché Pietro "*fletu culpam diluat*", lavi al più presto nel pianto i suoi errori.

Anche i nostri peccati possono aver contribuito ad attirare sul mondo cattolico questa prova, che sarà purificazione per alcuni, rovina per altri. Preghiamo e ripariamo, perciò, in spirito di penitenza, come la Madonna ha chiesto a La Salette, a Lourdes, a Fatima (e noi ora siamo in grado di comprendere appieno il perché).

Pastori "ladri ed assassini"

Gesù Nostro Signore ha predetto che nel suo ovile (*Gv.* 10, 1ss.) vi sarebbero state tre specie di pastori:

1) il "buon Pastore" con il quale fanno una cosa sola i Pastori buoni;

2) i Pastori mercenari;

3) i Pastori "ladri ed assassini": «***i cattivi pastori sono i ladri e gli assassini***, *oppure, più di frequente, i pastori mercenari*» commenta Sant' Agostino (*In Ioann.* 10, 11-13; neretto nostro).

Si badi, contro la tesi sedevacantista, che Gesù non dice che i "cattivi pastori" (parlava in quel caso dei farisei che avevano cacciato dalla Sinagoga il cieco nato) sono per questo dei pastori illegittimi: «*Ascoltate cosa dice lo stesso Signore di costoro:"Gli scribi e i farisei sono seduti sulla cattedra di Mosè: fate ciò che dicono, ma non fate ciò che fanno" (Mt. 23,2). In altre parole egli dice: [...] Sedendo sulla cattedra di Mosè insegnano la legge di Dio; quindi per loro mezzo Dio insegna. Ma,* ***se essi vogliono insegnare le proprie idee e non la legge, non ascoltateli e non imitateli***» (Sant' Agostino *loc. cit.* -neretto nostro). Si può essere, dunque, pastore legittimo, pur essendo cattivo pastore, mercenario, ladro od assassino che sia.

In che cosa il pastore mercenario si distingue dal pastore ladro ed assassino? In questo: che il pastore mercenario cura gli interessi del suo Signore e il bene del gregge finché ciò non guasti il proprio interesse; altrimenti abbandona le pecore in balìa del lupo. Il pastore ladro ed assassino «*non entra nell'ovile per la porta* [che è Cristo], *ma vi sale da un'altra parte*». «*Io desidero entrare in voi* – spiega Sant' Agostino – *cioè nel vostro cuore, e per questo vi annunzio Cristo:* ***se io vi annunziassi qualche altra cosa****, tenterei di entrare in voi da un altro punto che non è la porta. Cristo è perciò la porta,* ***sia per me sia per voi****: per mezzo di Cristo entro, non in casa vostra, ma nel vostro cuore. Per mezzo di Cristo io entro, e voi senza difficoltà udite in me la voce di Cristo. Perché ascoltate senza difficoltà in me la voce di Cristo? Perché siete sue pecore...*» (*In Ioann.* 10, 15-21; neretti nostri). Infatti «*Cristo è il nome di una ben precisa realtà*» e perciò non entra per la porta chi «*annunzia* ***un Cristo da lui immaginato****, e non quale l'afferma la verità.* ***Ha il nome di Cristo, non la realtà di Cristo***» (*In Ioann.* 10, 1-10; neretti nostri).

Cristo è la via sia per i pastori sia per il gregge

Dai cattivi pastori, nei quali non è la voce di Cristo, dai «*maestri di errori, dottori del falso, propalatori di vane follie e di fatue invenzioni, seduttori delle anime misere*» (*ivi*), le pecore di Cristo, dunque, possono essere messe alla prova, ma non sono indifese. Perché avvezze a seguire "il buon Pastore", "*conoscono* ***la Sua voce***" e perciò «***non seguiranno un estraneo, ma piuttosto lo fuggiranno perché non conoscono la voce degli estranei***» (*Gv.* loc. cit.). Ma bisogna essere "pecore" di Cristo, cioè abitualmente docili ed ubbidienti alla Verità che è Cristo; altrimenti, neppure si sarà in grado di avvertire la dissonanza tra la voce di Cristo e quella degli "estranei". Perciò Sant'Agostino diceva ai fedeli: "*Cristo è la porta sia per me sia per voi*". E qui si aprirebbe il campo ad una dolorosa riflessione sul decadimento spirituale in cui la crisi aperta dal concilio ha colto il mondo cattolico.

La Nave è salva, ma l' equipaggio deve salvarsi/La questione dell'autorità

Le deficienze del Capo visibile e dei Pastori subordinati non devono farci perdere di vista la santità e l'onnipotenza del Capo invisibile, ma mai inattivo, della Chiesa. Dio non ci ha creati per abbandonarci a noi stessi, ed infatti ci governa con la più tenera Provvidenza, e Gesù Nostro Signore non ci ha ricreati per poi abbandonarci alla nostra e all'altrui malizia.

La sua più tenera Provvidenza governa le nostre anime e solo dinanzi all'impenitenza finale la Misericordia cede il passo alla Giustizia. Così la sua più tenera Provvidenza governa la Chiesa, anche quando essa appare in balìa di un diluvio devastatore. Come per l'Arca di Noè, Dio stesso ne ha chiuso la porta e attraverso il diluvio la Chiesa porterà in salvo – Essa ed Essa sola – la Verità e la Vita divina per le generazioni che verranno. Ma il "*non praevalebunt*", come osservava argutamente Pio IX, vale per la Barca di Pietro, non per l'equipaggio né per i passeggeri. Perciò, noi che siamo sballottati da questa terribile tempesta abbiamo il dovere di rimanere fedeli a ciò che la Chiesa ha infallibilmente trasmesso e spiegato per duemila anni e il dovere di guidare ed aiutare coloro che ci sono "toccati in sorte" (Sant'Agostino) e sui quali abbiamo autorità, ciascuno secondo il proprio stato (padre di famiglia, parroco etc.). Dopo di ciò abbiamo il dovere di esortare, incoraggiare e sostenere anche gli altri fratelli, ma di aiuto fraterno e non autoritativo, senza illuderci sulla possibilità di unificare i vari centri di resistenza, perché non abbiamo l'autorità necessaria per farlo. E, dunque, combattiamo la buona battaglia per la Fede e la nostra salvezza, ciascuno dal proprio posto di combattimento, lasciando al Nostro Capo Supremo, Gesù Cristo, di utilizzare e coordinare le nostre povere fatiche: è dalle oasi di vita cristiana che, nell'ora della Misericordia, rifiorirà la santità anche attiva della Chiesa.

Hirpinus

Note di un "cattolico perplesso" (8ª)

Riprendiamo la pubblicazione delle Note di un "cattolico perplesso" *iniziata col numero del 15 giugno 2004 e che, nostro malgrado, abbiamo dovuto interrompere per lungo tratto dopo il numero del 31 ottobre u. s.*

Teorie e prassi ecumeniche

Con il concilio le comunità acattoliche vengono considerate "Chiese particolari", in qualche modo, anche se non perfettamente, in comunione con la Chiesa cattolica. Questo è sempre stato condannato dalla Chiesa, la quale insegna che un non cattolico si può salvare, individualmente, in quanto unito alla Chiesa almeno per desiderio implicito, e non perché appartenente a quelle comunità eretiche e scismati-

che, mai considerate, in nessun modo, strumenti di salvezza.

Anche ammesso (e non concesso) che la visione conciliare sia quella esatta, perché mai allora ci si rifiuta di accettare nel cattolicesimo i "fratelli separati" che ne fanno esplicita richiesta? Si porta sempre l'esempio del seminarista ortodosso che chiese a papa Giovanni di diventare cattolico e questi lo sconsigliò, dicendogli che si sarebbe potuto salvare lo stesso nella propria "Chiesa", in attesa di una futura piena comunione. Quanti sono i fratelli separati che oggi si vedono respinti o almeno scoraggiati, soprattutto in queste latitudini? Ma se fosse vero (il che non è) che i non cattolici appartengono a "Chiese" non in piena comunione con la Chiesa cattolica, perché rifiutare a queste anime di abbeverarsi alla pienezza della Chiesa cattolica apostolica romana?

Oggi esiste il timore di essere artefici di proselitismo, persino rispetto ai non cristiani. Ma cosa significa proselitismo? Se s'intende per proselitismo la conversione con mezzi coercitivi, certo questo mi trova in disaccordo e la Chiesa non l'ha mai approvato. Se, invece, si tratta di far **conoscere Cristo e la sua unica** Chiesa e di ricevere tutti coloro che ne facciano richiesta, e allora ben venga il proselitismo! Gesù ha detto: "*Andate, dunque, e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato*" (*Mt.* 28, 19-20); "*Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crede e si fa battezzare sarà salvo; chi non crede sarà condannato*" (*Mc.* 16, 15-16). Nostro Signore, dunque, mandò i suoi discepoli ad evangelizzare tutti senza paura, nella Verità; e non mi sembra che disse: "Andate e dialogate con tutti, senza convertire nessuno". O mi sbaglio?

♫ ♫ ♫

Scrive Pio XI: «*a questo punto occorre chiarire e confutare una falsa opinione, da cui sembra dipenda tutta la presente questione e da cui trae origine la molteplice attività degli acattolici* [ed **oggigiorno, in parte, anche dell'attuale gerarchia cattolica**; commento mio personale] *tendenti – come dicemmo – all'unione delle Chiese cristiane. I fautori di questa iniziativa van di continuo e quasi all'infinito ripetendo le parole di Cristo: "Che tutti siano una cosa sola... si farà un solo ovile ed un solo pastore..." con l'idea però di esprimere così un voto e una preghiera di Gesù Cristo tuttora inesauditi* [**stesse frasi usate nei testi conciliari e dall'odierno Papa**; commento mio personale]. *Per costoro l'unità di governo e di fede, che è la nota distintiva dell'unica e vera Chiesa di Cristo, non è mai, si può dire, esistita nel passato né esiste al presente; è possibile, sì, desiderarla e forse, una volta o l'altra, mediante la comune volontà dei fedeli potrebbe anche realizzarsi, ma rimane per adesso vaga utopia. Di più: la Chiesa, dicono, per sé, per sua natura è divisa in parti, consta cioè di molte singole Chiese o comunità particolari e queste, separate finora, pur avendo in comune taluni punti dottrinali, tuttavia differiscono in altri, ma tutte godono e possono rivendicare gli stessi diritti; la Chiesa insomma fu unica al più dall'età apostolica fino ai primi concili ecumenici. Dunque, soggiungono, bisogna mettere da parte e superare ogni controversia e codeste antichissime divergenze che ancor oggi mantengono diviso il nome cristiano, e formare, invece, dalle altre dottrine comuni e proporre una norma comune di fede, nella cui professione prevalga piuttosto al sapersi il sentirsi fratelli; che infine, se unite da un patto universale, le varie comunità o Chiese potranno opporre solida e fruttuosa resistenza ai progressi dell'empietà* [...]. *Risulta quindi evidente, venerabili fratelli, il motivo del permanente divieto posto da questa Sede Apostolica ai fedeli di partecipare alle riunioni degli acattolici. Ché l'unico modo possibile di favorire l'unità dei cristiani è di agevolare il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo dalla quale essi un giorno infelicemente si allontanarono, a quella sola vera Chiesa di Cristo a tutti ben nota e, per volontà del proprio fondatore, destinata a rimanere sempre tale quale Egli la istituì per la salvezza di tutti*» (*Mortalium animos*).

Questa enciclica è una delle tante che sconfessa anticipatamente l'attuale ecumenismo, nelle sue parole ma soprattutto nei suoi fatti. Non mi si venga a dire che la moderna dottrina sull'ecumenismo altro non è che la naturale conseguenza o, peggio ancora, l'evoluzione dell'insegnamento antico. Sarebbe negare l'evidenza; sarebbe un peccato contro lo Spirito Santo. A chi dobbiamo credere ed affidarci? Ai Papi del passato o al Pontefice attualmente regnante? Basta forse essere un Papa regnante per poter cambiare così visibilmente la dottrina?

"*Non c'è unità di comunione... senza... unità di Fede*": così Leone XIII nella *Satis cognitum*. Che cosa vuol dire che la Chiesa di Cristo **sussiste** nella Chiesa cattolica? La Chiesa di Cristo è la Chiesa cattolica o no? Cosa significa questo arzigogolo lessicale? È il solito mezzo, più o meno occulto per dire e non dire, per avere la botte piena e la moglie ubriaca? Non senza ragione, dunque, il vaticanista, conduttore della trasmissione religiosa della Rai trasmessa la domenica mattina, affermò che, seguendo i dettami dell'odierna disciplina sull'ecumenismo quando si parla della Chiesa cattolica, non si dovrebbe più parlare di Chiesa in generale, per rispetto alle... altre Chiese!

♫ ♫ ♫

Purtroppo, l'attuale Papa accetta queste scelte, anzi sembra promuoverle. In terra di missione ha presenziato a benedizioni sciamaniche e altro; ha permesso balli religiosi pre-cristiani durante le S. Messe. In Oceania una cristiana di origine canaca ballò con il seno scoperto dinanzi a Sua Santità! In certe chiese del Sud-Europa ancora si chiede ai fedeli (o almeno ai turisti stranieri) di entrare in chiesa vestiti con un certo decoro mentre in Oceania si permise ad una donna di ballare seminuda davanti al Pontefice! Si dirà che fu per ragioni culturali. Per me questa è ipocrisia!

In Messico, durante il rito di beatificazione dei due martiri indigeni oaxaquenos, Juan Bautista e Jacinto, fu rappresentata la danza pagana di purificazione. *L'Osservatore Romano* fece l'elogio della cerimonia, dichiarando che *trattavasi di una danza rituale, di profondo sentimento religioso, in uso nell'antico impero azteco... usata per rendere omaggio alla Vergine di Guadalupe e a San Juan Diego*. Il quotidiano della Santa Sede, con queste parole, confermava che trattavasi di un antico rituale non cristiano. Quindi che cosa c'entrava con una cerimonia cattolica? Tolto che l'impero azteco ebbe una religione sanguinaria (e di qui non si scappa), come si può rendere un tale omaggio alla Vergine Maria e a Juan Diego che abbandonò questi riti pagani per Cristo? C'è anche da aggiungere che i suddetti beati furono trucidati proprio per aver denunciato alle autorità del tempo altri indigeni che praticavano, occultamente, riti pagani nella parrocchia di San Francisco Cajones. Presumo che questi beati si siano rivoltati nella tomba durante la cerimonia della loro beatificazione,

vedendo che nella S. Messa venivano riproposti quegli stessi riti pagani. Che tristezza!

In questi giorni si festeggia la memoria dei santi protomartiri francescani Berardo e compagni. Che grande ipocrisia è il celebrare questi santi che oggigiorno sarebbero tacciati di integralismo e proselitismo! Certamente ci si nasconderà dietro la frase: "I tempi sono cambiati!". Purtroppo anche la nostra dottrina, aggiungo io.

♫ ♫ ♫

Anni fa, quando ancora abitavo in Italia, un vecchio sacerdote mi confidò le sue critiche su certi atteggiamenti dell'attuale Papa. Egli si sentiva offeso nella sua fede per aver assistito in televisione al primo incontro ecumenico di Assisi, quando Giovanni Paolo II permise che una statua di Budda fosse posta sopra il tabernacolo. All'epoca non diedi troppa importanza al fatto; credetti che non fosse vero: era un atto troppo grave perché potessi pensare che fosse realmente accaduto. Purtroppo, devo scusarmi con quel sacerdote, ormai defunto, perché questo fatto avvenne realmente e il Papa, non so per quale ragione almeno tacque, e, si sa, chi tace acconsente. Questo è un atto gravissimo che in passato sarebbe stato stigmatizzato dall'autorità ecclesiastica con una scomunica. Questo insano gesto altro non è che il voler mettere sullo stesso piano tutte le religioni e questo francamente non lo posso accettare. Lentamente sembra che ci muoviamo, almeno nei fatti, verso la negazione della divinità di Nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, più che mai credo, fortissimamente credo, che fuori di Gesù "*non vi è sotto il cielo altro Nome dato agli uomini per il quale possiamo essere salvati*" (*Atti* 4, 12).

Rispetto ed amo fraternamente nel Signore l'umanità intera, desiderando per tutti la conoscenza della verità, ma proprio per questo amore mai paragonerò le altre fedi alla Rivelazione di Cristo. Esse, quando non sono vere e proprie invenzioni o inganni, sono solo ricerche dell' assoluto, ovvero filosofie umane; un niente al confronto della Verità Rivelata da Nostro Signore Gesù Cristo. Considero, insieme con la Chiesa, con un po' più di rispetto la religione ebraica perché fu la religione di preparazione alla venuta di Cristo; essa è lì a testimoniare la veridicità del nostro Credo, però solo in Cristo l'ebraismo si completa, e conseguentemente diventa cristianesimo; altrimenti è solo un ricordo di antiche pratiche ormai obsolete.

Queste mie parole potranno apparire "integraliste", secondo la visione modernista dell'attuale società occidentale, assimilata, purtroppo, anche da uomini di Chiesa, ma se credere nell'assoluta Verità, cioè in Cristo stesso, è una visione integralista, allora, sì, sono un integralista, e prego Dio di rimanerlo.

(continua).

I PESSIMI FRUTTI DELL'ECUMENISMO
La testimonianza dei "fratelli maggiori"

Ricordate la controcritica del vaticanista Tornielli allo studio della Fraternità San Pio X sull' ecumenismo? (v. *sì sì no no* 15 novembre 2004 pp. 4s.). Egli asseriva (gratuitamente) che le citazioni dei passi criticati fossero impropriamente "tagliate"; dava per correttivo importante il documento vaticano sugli abusi liturgici (s'è visto! oltre che di per sé insufficiente, anche lettera morta); stimava "debole" la tesi di fondo dello studio, ovvero che il falso ecumenismo è una causa rilevante dell' odierna apostasia. È questo il taglio del "Partito ecclesiale moderato", che vorrebbe superare i guasti dei progressisti con una prospettiva più "politica" che soprannaturale; e che prova a "pescare" anche nel campo detto "tradizionalista", complice l' allergia per la prospettiva di un lungo "stare all' opposizione"...

Il tempo è galantuomo. Non si fa in tempo a finire l'anno 2004, che esce un'indagine sui romani e la religione: nella nostra Città Sacra, il 77% si dichiara cattolico; ma quasi il 50% sostiene che "*le religioni più o meno si equivalgono tutte*"; soltanto un 9% crede che la Legge di Dio, e non la mera coscienza, "*consenta di stabilire ciò che è bene e ciò che è male*" (*Corriere della Sera*, 22 settembre 2004).

Interessanti i commenti del rabbino capo di Roma, Riccardo di Segni, per il quale la realtà messa in luce dall'indagine sarebbe frutto di una "*sorta di religione unica, un sincretismo religioso avanzante*": "*È questa un'immagine* – dice – *che in questi anni si è sempre più sviluppata. È una cosa strana, è come se questo atteggiamento fosse frutto della forte apertura ecumenica del cattolicesimo, dei gesti plateali fatti, di tutte queste manifestazioni che hanno riunito tutte le religioni insieme per qualcosa. Nel complesso evidentemente queste azioni hanno contribuito a fornire un'immagine quasi unica*". Il che non toccherebbe, però, la comunità degli ebrei di Roma: "*Se avessero fatto la domanda sulle altre religioni ai nostri fedeli la risposta, credo, non sarebbe stata che le religioni sono tutte uguali*" (*Corrispondenza romana*, 23 ottobre 2004).

Gli attuali ebrei sono stati definiti *in alto loco* i nostri "fratelli maggiori". Ebbene, il fratello maggiore è per definizione più saggio, più realista: va ascoltato... facendo tesoro di quello che dice.

Observator

Quando gli uomini di Chiesa non hanno più nulla da offrire

Riceviamo e pubblichiamo

Gent.mo Direttore,

col concilio Vaticano II stiamo assistendo a un progressivo abbandono, da parte della gerarchia cattolica, del fine primario per cui la Chiesa è stata istituita: portare le anime a Cristo. Assistiamo inoltre a un progressivo abbandono degli strumenti da sempre utilizzati dalla Chiesa per evangelizzare: insegnamento della sana Dottrina ecc. Al contrario, assistiamo a un progressivo utilizzo di mezzi estremamente umani e banali per cercare di venire in contatto con le persone. Ad esempio, è da qualche anno che la Chiesa in Cariati nella persona dell' arcivescovo Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati, offre i locali dell'arcivescovado per mostre di "Pizzi e Merletti" e altre manifestazioni di sapore paesano in occasione dell'«estate cariatese». Non è bastato trasformare il Seminario, che ha dato illustri sacerdoti alla Chiesa, in Ostello, mancavano le mostre di pizzi e merletti, che già da due anni vengono offerti ai turisti!

Che spettacolo di "Chiesa" , che non ha più nulla da proporre alle anime assetate di Dio!

Lettera Firmata

PREZZOLINI, PAOLO VI E IL CONCILIO

Riceviamo e postilliamo

Rev.mo direttore,

Le invio alcuni pensieri di Giuseppe Prezzolini su argomenti sempre di attualità. L'autore è un "laico", purtroppo non credente per vari motivi che Dio solo ben conosce, ma che ha visto più chiaro di tanti cattolici sulla situazione attuale della Chiesa.

♠♠♠

«*Sotto la spinta del concilio Vaticano II si sta procedendo alla* ***liquidazione della religione****.*

I Padri del concilio ecumenico, certamente in buona fede, vogliono gettare un ponte sulla riva per fare un'alleanza col nemico; io invece ritengo che incoraggino un'invasione.

Paolo VI si mostra preoccupato del veder dilagare tra i cattolici di parecchi Paesi tendenze che mettono in dubbio i dogmi fondamentali della Chiesa. Paolo VI si sforza di arginare la falla aperta, con le migliori intenzioni del mondo, da Giovanni XXIII. La Chiesa cattolica in questo periodo ha guadagnato tanto in popolarità quanto ha perduto in solidità.

Una volta che i padroni di casa stessi incominciano a distruggere alcune ali dell'edificio della Chiesa e mostrano di volersi disfare del mobilio antico, tutti si affrettano a proporre qualche altra piccola demolizione e, una volta aperta la gara, cresce l'audacia.

Il soprannaturale è preso di mira. Il peccato originale e la grazia di Dio vengon posti in disparte. Queste furono le tendenze fondamentali del concilio Vaticano II. Fondamentale fu la credenza che si possa raggiungere la pace tra gli uomini col semplice ragionamento ed accordo fra gli uomini.

Per la pace politica il concilio Vaticano II ha dimenticato la pace nei cuori. Se gli uomini fossero capaci di far la pace da soli, non ci sarebbe bisogno della Chiesa. Basterebbe l' ONU con la sua sala di meditazione refrigerata d'estate e riscaldata con il termosifone d'inverno, vuota di ogni simbolo per l'impossibilità di farvi entrare tutti i simboli».

Giuseppe Prezzolini (*Ideario* – Il Borghese, Milano 1967).

♠♠♠

Postilla: Durante una pubblica udienza Paolo VI esclamò piuttosto platealmente: "*Ora attendiamo Prezzolini!*". Egli nutriva ancora l' illusione che il Vaticano II avesse eliminato ogni ostacolo alla conversione degli "intellettuali". Ma, poiché nei Paesi di antica tradizione cattolica, le cause delle mancate conversioni sono più di ordine morale che intellettuale (v. *Gv.* 3, 26: "*chi opera il male odia la luce*"), Prezzolini (tale era il suo caso, come riconobbe in un'intervista) restò sordo ad ogni richiamo di Paolo VI. E, poiché la ragione nell'uomo decaduto e caduto è meno indebolita della volontà, egli seppe vedere molto più chiaro nel Vaticano II non solo di tanti cattolici, ma dello stesso Paolo VI e fece un'esattissima diagnosi: il concilio, prendendo di mira il soprannaturale e ponendo in disparte il peccato originale e la grazia di Dio, stava preparando, non una "primavera" nella Chiesa, ma la liquidazione del Cattolicesimo.

Prezzolini non fu l'unico "laico" ad avere la vista snebbiata sul concilio e ciò solo per aver conservato quel minimo di onestà intellettuale che non si permette di "scherzare" con la verità, mentre, per aver osato manipolarla (sia pure con quelle "buone intenzioni" di cui si dice lastricata la via dell'inferno) molti ministri della Verità si sono fatti, invece, "*maestri di errori, dottori del falso, propalatori di vane follie e di fatue invenzioni, seduttori delle misere anime*" (Sant'Agostino *In Ioann.* 10, 1-10). Grande lezione! Almeno per chi sa e vuole coglierla.

UN INVITO AI "NICODEMI" DEL CLERO ROMANO

Riceviamo e pubblichiamo

Rev.da redazione di *sì sì no no*

Nel n. 21 di *sì sì no no* (15 dicembre 2004) si segnala ai lettori la pubblicazione degli Atti di un recente convegno (del 15 maggio 2004) dedicato alle *Opere* di don Ennio Innocenti, poliedrico saggista e scrittore. Da questa segnalazione apprendo che «in realtà non sono pochi i sacerdoti romani che hanno conservato il "senso della Tradizione" e quindi critica autonomia di giudizio nelle presenti dolorose circostanze ecclesiali. Quel che è mancato e sarebbe stato, invece, auspicabile è una loro intera e fraterna solidarietà nell' opporsi all'andazzo dominante. Forse il senso di disciplina cui furono educati ha contribuito a tenerli in ombra, ma è certo che la forza della loro testimonianza ne è risultata molto affievolita».

Mi fa piacere apprendere che don Francesco Maria Putti e mons. Francesco Spadafora, gli unici membri del clero "romano" che, a mia conoscenza, si sono esposti *pubblicamente* nel corso di questi lunghi anni, non siano poi stati così isolati come si poteva credere. Avevano, a quanto sembra, l'appoggio morale di "non pochi" Nicodemi, i quali di giorno frequentavano la sinagoga (ossia pubblicamente accettavano il Vaticano II e celebravano la Messa del Novus Ordo) mentre di notte andavano a trovare Gesù di nascosto (ossia criticavano in privato il concilio e celebravano la Messa tridentina, quella autenticamente cattolica).

A costoro vorrei dire, se mi è permesso, come semplice cattolico fedele alla Tradizione e lettore della vostra rivista: – Vent'anni fa si poteva forse sperare ancora che qualcosa sarebbe cambiato in meglio, ma *oggi*, vista la dimensione ormai apocalittica della crisi della Chiesa, cosa aspettano ancora a farsi avanti, prendendo *pubblicamente* posizione contro le dottrine eterodosse penetrate nel Vaticano II e nella pastorale che ad esso si ispira e contro l'artificiosa ed insensata liturgia del Novus Ordo Missae, chiedendo in tutta semplicità che sia messa da parte, per ritornare al rito di sempre, il romano tradizionale? Sacerdoti "romani", per uscire allo scoperto in difesa del dogma della fede, aspettate forse che il simbolo dell' Anticristo sia installato sulla cupola di San Pietro? "et vae tacentibus de Te, quoniam loquaces muti sunt".

In corde Iesu et Mariae.

Lettera Firmata

I FRUTTI DELLA «PRIMAVERA» CONCILIARE NELLA TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Riceviamo e Pubblichiamo

Caro direttore,

oggi ho ricevuto *sì sì no no* [...]. L'ho sempre letto e ne condivido le preoccupazioni. Non sono teologo, ma a mio parere gli articoli sono ben studiati e i giudizi si muovono sulla scia della dottrina perenne della Chiesa...

L'annuncio da parte di Giovanni XXIII di un nuovo concilio ecumenico mi riempì di gioia. Seguii il concilio sin dal suo inizio, ma presto la gioia cedette ad una certa preoccupazione, ed infine a disillusione. Il dopo-concilio mi spaventò! Vorrei proprio sbagliarmi, ma credo che dal 1965 ad oggi la nostra Santa Madre Chiesa è piombata in una crisi senza precedenti. Non ci resta che pregare e sperare. Ma certo il giorno verrà quando il Buon Dio manderà i suoi Santi a rimettere a poco a poco tutto a posto.

Sono un missionario arrivato in India il 5 dicembre 1939, insieme ad altri giovanissimi confratelli o candidati al noviziato. Eravamo un folto gruppo, la maggior parte destinati ai vari noviziati... Eravamo nei "*tristi*" tempi del pre-concilio, quando, però, ogni anno oltre 300 giovani, dai 15 ai 20 anni di età, entravano nei nostri noviziati o studentati di filosofia sparsi in tutto il mondo per acclimatarsi, imparare la lingua e immergersi nelle culture locali. Erano tempi di grande gene-

rosità e, nonostante la giovanissima età, di stabilità non comune nella propria vocazione missionaria. Ora...

Lettera Firmata

Sul caso Somerville riceviamo e pubblichiamo

Rev. direttore,

Le scrivo dopo aver letto e riletto sul n. 17 del 15.10.2004 di *sì sì no no* la vicenda riguardante il rev.do don Stephen F. Somerville.

Vi seguo da diversi anni, aspetto sempre con impazienza *sì sì no no* e la *Tradizione Cattolica* e vi sono gratissima per le tante e interessantissime notizie che fornite insieme all' aiuto spirituale a noi cattolici, addolorati nel vedere com'è sprofondata nel buio la Fede cattolica.

Invece di ringraziare il Signore perché finalmente c'è qualche Sacerdote che veramente fa il Sacerdote, invece di tenerselo gelosamente nella propria Diocesi, il Vescovo ha pensato bene di eliminarlo. Non mi meraviglio se vedo tanti giovani girovagare qua e là e alla fine entrare in moschea e rimanerci o seguire il buddismo.

Conosco questi giovani. Diversi li seguo nella preparazione alla tesi di laurea in storia dell'arte o storia del francescanesimo e di Papi come San Pio V e Sisto V. Alcuni sono bravi ragazzi altri arrivano all'apostasia quando hanno provato altre strade, perché, pur cercando, non hanno trovato Sacerdoti bravi e ben preparati. Faccio il possibile per riprendere questi giovani, ma il Sacerdote è insostituibile.

Sono terziaria francescana, San Francesco è il mio riferimento giornaliero, ma devo stare attenta a parlare di Lui o di don Bosco con qualche alto prelato e i suoi segretari.

Che il Signore ci salvi!

Auguro Pace e Bene a Lei e a tutti i Suoi collaboratori.

Lettera Firmata

Mons. Lajolo il segretario di Stato ideale per "*Golias*"!

Da *Golias* nov.-dic. 2004 p. 10: «Da alcuni mesi strani fremiti agitano il microcosmo curiale. Tra le voci... la messa in quiescenza d'un Angelo Sodano, generalmente poco apprezzato nella Chiesa, di una competenza molto inferiore a quella del suo predecessore (Agostino Casaroli), ma la cui devozione leale e un po' servile al pontefice regnante gli vale una protezione tuttora intatta.

Ora, se il papa spera di far durare Angelo Sodano (e Joseph Ratzinger) il più a lungo possibile, è facile immaginare che altri non sarebbero contrari a veder liberato quel posto. In particolare, il vecchio rivale di Angelo Sodano, Giovanni Battista Re, più moderato ("benelliano") di mons. Sodano ed influentissimo in Vaticano. Come allora un uomo in fin dei conti così scialbo (pâle) come Angelo Sodano riesce a mantenersi in piedi? Per una ragione semplicissima: la rivalità di due dei suoi eredi... I due rivali sono, si sa, Giovanni Battista Re (centro) e Crescenzio Sepe (destra). [...].

Chi non conosce l' Eucarestia non conosce l'amore di Dio.

Eymard

Questa situazione potrebbe giovare a un terzo ladrone (larron), di gran lunga il più interessante del trio, l'arcivescovo piemontese Giovanni Lajolo. Questi beneficia di grandi "atouts" (carte vincenti): è un prelato elegante, fine, colto, positivo nel suo approccio al mondo attuale, legato al circolo liberale (mons. Silvestrini), ma in buoni rapporti con l'attuale segretario di Stato. Infatti, nella nostra cara Italia, le considerazioni ideologiche [sic] sono spesso lontano dall'essere dominanti. Così il molto conservatore Angelo Sodano ha favorito la carriera del cardinal Severino Poletto, del cardinal Francesco Marchisano, degli arcivescovi Giovanni Lajolo e Celestino Migliore, tutti e quattro su una linea completamente diversa dalla sua, ma piemontesi come lui. Perciò ci sembra che le lotte intestine della Curia dovrebbero favorire l'accesso di un Giovanni Lajolo, sempre degno e poco partigiano. "*Golias*" non ne sarebbe dispiaciuto. Don Giovanni è stato nunzio in Germania ed in stretta connivenza [sic] con il suo amico personale, il cardinale liberale Karl Lehmann. Il che lascia sperare in un prossimo conclave un ticket aperto: un papa pastore, molto evangelico [alias, indifferente al dogma, n.d.r.] e un segretario di Stato al tempo stesso romano e aperto, abile come Giovanni Lajolo». Fin qui *Golias*.

Ω

Di mons. Lajolo abbiamo parlato in *sì sì no no* 15 dicembre 2003 (pp. 6-7 *La Chiesa in Germania e mons. Lajolo*) illustrando

- lo stato agonizzante in cui ha lasciato la Chiesa in Germania;
- il favore accordato in quella Nazione all'ala modernista ed antiromana (con a capo Lehman);
- il sostegno dato all'ingresso e all'ascesa nella Curia romana di Walter Kasper;
- l'appoggio all'anomala nomina cardinalizia di Kasper e Lehmann, aggiunti a distanza di giorni, sotto potenti pressioni, alla lista ufficiale già resa nota e pateticamente controbilanciata da una grave lettera-monito consegnata da Giovanni Paolo II ai cardinali tedeschi in occasione del concistoro (v. *sì sì no no* 31 maggio 2001 pp. 1-3 *Cardinali senza fede*);
- la politica "personalistica" a danno della Chiesa, che è consistita nel mettersi in buona luce agli occhi di Roma smorzando, connivente la Conferenza episcopale tedesca, ogni occasione di polemica con il lasciar correre tutti gli abusi disciplinari, dottrinali e liturgici che hanno devastato la Chiesa cattolica in Germania. «*Lajolo* – scrivemmo – *mira in alto: sembra che sogni il ruolo di Segretario di Stato*». Ed ecco ora *Golias* scendere in campo per dipingere un Lajolo Segretario di Stato ideale. *Golias* – basta sfogliarla – è il perno dell'ala europea più anticristiana, anticattolica, antiromana. Ne trarrà chi di dovere le logiche conclusioni?

sì sì no no

ABBIAMO LETTO PER VOI

«Il timore, la perplessità e, più ancora, l'indifferenza hanno paralizzato il piccolo numero di coloro che Ti sono rimasti fedeli.

Ciascuno riversa sull'altro il dovere di dichiararsi contro i tuoi nemici, contro i perfidi che Ti tradiscono. I semplici fedeli si appoggiano sui loro pastori; i pastori si riconoscono impotenti, e nessuno dedica se stesso alla tua gloria.

Intanto Tu sei abbandonato da tutti e si ha l'impressione di sentir ripetere: *Gesù Cristo si difenda da sé!*

Poiché i tuoi amici non osano offrirti la loro disponibilità, né farsi avanti per affrontare i nemici e rintuzzare la loro insolenza, poiché la paura e il rispetto umano li trattengono dal lottare con coraggio in questa prova spirituale, poiché si ostinano a credersi incapaci, Signore, mostra che non hai bisogno di nessuno!

Dio nascosto, interrompi finalmente il tuo troppo lungo silenzio; *Re di gloria*, fa' risplendere la tua forza; *Sacerdote eterno*, dimostraci che non hai perduto nulla della tua potenza; *Verbo eterno*, fonte di ogni

essere, da' ai cristiani di ogni condizione quella lezione di cui hanno urgente bisogno, cioè il sapere che, non nelle creature, ma in Te solo devono porre la loro speranza!

Non sopportare più a lungo che parlino continuamente delle potenze della terra senza mai fare menzione di Te!

Non sopportare più che se ne stiano in pace, mentre a Te si fa una guerra crudele!

Non sopportare più che dicano: "*Tutto va bene*", mentre Tu non conti nulla presso il tuo popolo, sei così tanto indegnamente dimenticato dai cristiani, e atrocemente insultato dai cattivi».

(da *L'Amore infinito nella divina Eucaristia* di Paolina M. Jaricot)

SEMPER INFIDELES

● Un nostro associato ci scrive: «Domenica 5 dicembre 2004, seconda di Avvento: nella chiesa, *aperta* al culto, della **Madonna del Suffragio di Boscoreale (Napoli)** nel concerto prenatalizio si è cantata anche la canzone "Tu vuò fa l'americano" di Renato Carosone (divertente forse, ma non in chiesa!). Per favore, gridatelo!» (v. *Roma* 5 dicembre 2004).

Lo accontentiamo. Ma il nostro grido si tramuta in pianto quando vediamo l'immagine della "Madonna del Buon Umore" diffusa dalla **Basilica-Parrocchia del S. Cuore Immacolato di Maria ai Parioli, Roma**: una "Madonna" imbellettata come una maschera di carnevale, che regge tra le braccia un "Bambino Gesù" vestito da... pagliaccio! Vedere per credere!

Per la via dell'abolizione di ogni distinzione tra sacro e profano, siamo giunti alla profanazione di tutto. Che Dio ci perdoni!

● Un altro associato ci scrive:
«Spett.le Redazione,

da circa quattro anni arcivescovo della Diocesi di Lanciano-Ortona è mons. Carlo Ghidelli, biblista. Qualche mese fa ha fatto visita alla mia parrocchia e alcune pie donne hanno intonato il canto mariano: "O Maria, quanto sei bella" , da Voi sicuramente conosciuto, ma che, per correttezza, riporto nella sua interezza in calce.

Ad un certo punto il canto dice: "E un bel giorno in Paradiso / griderem: Viva Maria! griderem : Viva Maria! /Viva Lei che ci SALVÒ"!

Alla fine del canto l'arcivescovo ha preso la parola e ha spiegato che quella strofa andava cambiata perché non è Maria che salva, ma è Gesù Cristo. E da allora, nella mia parrocchia, si canta: "Viva Lei che ci amò!".

Domando:

■ E la CORREDENZIONE?

■ E tutti i documenti del Magistero (ho consultato il Denzinger) che fanno riferimento ad essa?

■ Dove ci porterà questa nuova teologia?

Potreste aiutarmi dandomi una risposta esaustiva e teologicamente corretta?».

Lettera Firmata

* * *

I Padri della Chiesa e gli scrittori ecclesiastici dal parallelismo paolino Adamo-Cristo (*Rom.* 5, 17-19) dedussero subito, con buona logica, che, come Adamo non è stato solo nell'opera della nostra rovina, così il nuovo Adamo, Cristo, non è stato solo nell'opera della nostra salvezza: come Eva ebbe una parte attiva, anche se secondaria e subordinata, nella nostra perdizione così Maria, la nuova Eva, ha avuto una parte attiva, anche se secondaria e subordinata, nella nostra redenzione (v. padre Gabriele M. Roschini O.S.M. *Dizionario di Mariologia*, ed. Studium, voce *Mediazione di Maria*).

Per limitarci ad un esempio (ma insigne, perché abbraccia la Tradizione sia orientale sia occidentale), Sant'Ireneo scrive: «*come il genere umano era stato consacrato alla morte da una vergine, così da una Vergine* ***è stato salvato***» (*Contra haer.* l. V, 19, 375-376).

Santi Padri e Scrittori ecclesiastici, dunque, non avrebbero avuto difficoltà a cantare con i fedeli di Lanciano-Ortona: "Viva Maria! Viva Lei che *ci salvò!*".

* * *

Che Maria "*ci salvò*" è attestato non solo dalla Tradizione, ma anche dalla Sacra Scrittura.

In *Genesi* 3, 15 Dio dice al serpente: "*Io metterò inimicizia* ***fra te e la donna*** *e fra la tua discendenza e la discendenza di Lei: Essa ti schiaccerà il capo, mentre tu insidierai il suo calcagno*". È questo il Protovangelo, cioè, il primo annunzio della Redenzione e Maria vi appare intimamente associata al Figlio: «*l'inimicizia o lotta vittoriosa stabilita da Dio tra Cristo (la "discendenza della donna") e satana è del tutto* ***identica*** *alla lotta parimenti stabilita tra la donna (la madre di Cristo) e satana. La redenzione, perciò, secondo il decreto divino (manifestato nella profezia del Protovangelo) è* ***il risultato immediato e simultaneo dell'azione combinata di Cristo e di Maria contro satana***» (Roschini *op. cit.;* neretti nostri).

Questa deduzione è tanto ovvia che i protestanti non hanno altro scampo che negare che Maria sia la "*Donna*" di *Gen.* 3, 15; altrimenti – dicono – sarebbe corredentrice! Pio IX, però, nella bolla dogmatica sull'Immacolata Concezione (*Ineffabilis Deus*), dopo aver ricordato la Tradizione che vede designati, nel Protovangelo, «*Cristo Redentore e Maria*» ed «*espresse le* ***stessissime inimicizie di entrambi*** *contro il demonio*», afferma di Maria: «*congiunta con Cristo da un vincolo strettissimo ed indissolubile, esercitando* ***insieme con Lui*** *e per mezzo di Lui* ***sempiterne inimicizie*** *contro il velenoso serpente, e* ***riportando sopra di lui un pienissimo trionfo,*** *gli schiacciò il capo con il suo piede immacolato*».

Gli esegeti cattolici, tra cui il p. Vaccari (*La Sacra Bibbia*, ed. Salani), da *Gen.* 3, 15 hanno sempre rinviato a *Luca* 1, 26-38. È la scena dell'Annunciazione, nella quale già i Santi Padri e gli Scrittori ecclesiastici videro iniziarsi la realizzazione della profezia della *Genesi*: «*Nella prevaricazione abbiamo:* ***l'angelo cattivo****, il quale istiga Eva chiedendo il suo consenso al male;* ***Eva*** *che acconsente, e spinge* ***Adamo*** *al peccato, cooperando così con lui alla rovina del genere umano. Nella Redenzione si hanno, in senso opposto, gli stessi tre elementi, vale a dire:* ***l'Angelo buono*** *il quale invita la Vergine ad acconsentire alla richiesta di Dio;* ***Maria*** *la quale liberamente acconsente, cooperando così a dare al mondo il* ***Verbo Incarnato e Redentore****, il nuovo Adamo, il quale fin da quel momento, diventando mortale, inizia quel suo sacrificio redentivo che terminerà sul Calvario (Hebr.* 10, 50)» (Roschini *op. cit.*).

A questo sacrificio redentivo sul Calvario Maria appare intimamente associata già nella profezia del vecchio Simeone:

«*Questo Bambino è destinato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e a diventare un segno di contraddizione; e* ***anche la tua anima sarà trafitta dalla spada*** *affinché si manifestino i pensieri di molti cuori*» (*Lc.* 2, 34-35).

Infine in *Gv.* 19, 25 ss. "*presso la Croce di Gesù stava ritta sua Madre*" abbiamo il compimento di *Gen.* 3,

15 e di *Lc.* 2, 34-35. Colei che nel Protovangelo è stata associata strettamente a Cristo nella lotta contro satana è ora accanto a Lui nell'ora decisiva della vittoria allorché la testa del serpente è schiacciata dall'ubbidienza del Nuovo Adamo. «*Durante la passione* – scrive Sant'Alberto Magno – *la Madre di misericordia* [Maria] *assistette il Padre delle misericordie* [Gesù] *nell' opera suprema della misericordia. Essa soffrì con Lui il dolore della passione, poiché una spada di dolore le trapassò il cuore.* ***Partecipe della passione, Essa è diventata l'aiuto della Redenzione e la Madre della rigenerazione***. [...] *A Lei sola fu concesso questo privilegio di partecipare alla Passione* [...] *affinché, aiuto della Redenzione con la sua Compassione, divenisse la Madre di tutti con la "ri-creazione" e il* ***mondo intero fosse tenuto a ringraziare la Signora di tutte le cose per la sua Compassione, come deve ringraziare l'Uomo-Dio per la sua Passione***» (*Mariale* q. 29, ed. Jammy, p. 31 e q. 150 p. 105; cit. in p. Raimondo Spiazzi O.P. *La Mediatrice della Riconciliazione Umana / Studi Mariani* 4 ed. A. Belardetti, Roma 1951 pp. 212-213).

* * *

Che Maria "ci salvò" è infine dottrina costante proposta dal Magistero. Pochi cenni.

Leone XIII insegna che Maria è stata "*partecipe della dolorosa espiazione di Cristo a vantaggio del genere umano*" (*Jucunda semper*, 1894) e "*cooperatrice nel mistero dell'umana Redenzione*" (*Adiutricem populi*, 1895), e ciò non in forza della sua naturale partecipazione materna ai dolori del Figlio, ma "*in forza di un disegno speciale di Dio*", che è quello ampiamente illustrato dai Santi Padri: come "*dalla donna* [Eva] *ha avuto inizio il peccato, e a causa di essa tutti si muore*" (*Eccl.* 25, 33), così da una donna, Maria, Dio volle che avesse inizio la salvezza e a causa di Essa tutti si rivivesse.

Anche San Pio X dice Maria "*associata da Cristo all'opera della nostra salvezza*" (*Ad diem illum*, 1904) e Benedetto XV ribadisce e spiega che la presenza della Vergine sul Calvario ai piedi del Figlio crocifisso «*non avvenne senza un disegno divino. Ella cioè talmente patì e quasi morì col Figlio paziente e morente, talmente abdicò ai diritti materni sul Figlio per la salvezza degli uomini e, per quanto dipendeva da Lei, talmente immolò suo Figlio per placare la divina giustizia, che* ***a ragione si può dire che Ella abbia redento il genere umano insieme a Cristo***» (Lettera Ap. *Inter sodalicia*, 1918). E Pio XI non esitò a chiudere il Giubileo dell'umana Redenzione con la seguente invocazione: «*O Madre di pietà e di misericordia, la quale, come* ***compaziente e Corredentrice****, stesti presso il dolcissimo Figlio tuo mentre operava la Redenzione del genere umano sull'altare della croce... conserva ed aumenta ogni giorno più in noi, Te ne preghiamo,* ***i frutti preziosi della Redenzione e della Compassione***» (cfr. *L' Osservatore Romano*, 29-30 aprile 1935, p. 1).

Pio XII, infine, insegna che «... *nel compimento dell'opera della Redenzione, Maria SS. fu certamente* ***associata a Cristo... Come... Dio, creando*** *tutte le cose con la sua potenza, è Padre e Signore di tutto, così* ***Maria, riparando tutte le cose con i suoi meriti****, è la Madre e Signora di tutto... Come Cristo, il nuovo Adamo, è nostro Re non solo perché Figlio di Dio, ma anche perché nostro Redentore, così, secondo una certa analogia, si può affermare parimenti che la Beatissima Vergine è Regina, non solo perché Madre di Dio, ma anche* ***perché, quale nuova Eva, è stata associata al nuovo Adamo***...» (*Ad coeli Reginam* , 1954).

* * *

Ecco, però, che l'arcivescovo "biblista" Carlo Ghidelli viene a dirci che, no, Maria non "ci salvò"; il che equivale a dire «*che tutti i fedeli di tutti i tempi, tutti i santi, i casti, i continenti, le vergini, tutti i chierici, i leviti e i vescovi, le migliaia di confessori, gli eserciti dei martiri, un così gran numero di città e di popoli, di isole e di province, di re, di genti, di regni e di nazioni, in una parola il mondo tutto incorporato a Cristo capo mediante la fede cattolica, per un così gran numero di secoli abbia ignorato, errato, bestemmiato, senza sapere quello che doveva credere*» (S. Vincenzo di Lerino *Commonitorium*, p. 24). Infatti – questo è il punto – mons. Ghidelli non ha corretto solo i fedeli di Lanciano-Ortona, ma ha corretto tutta la Chiesa, dai Santi Padri a Pio XII. Per associarsi a chi? A Lutero, che all'*et* Christus *et* Maria (e Cristo e Maria) della dottrina cattolica oppose il suo *aut* Christus *aut* Maria (o Cristo o Maria) escludendo Maria, quasi fosse la rivale di suo Figlio, e non l'«*aiuto simile a Lui*» (*Gen.* 2, 18) nell'opera della umana rigenerazione.

Dopo di che non è difficile rispondere alla domanda: "*Dove ci porterà questa nuova teologia?*". Ci porterà, anzi ci sta già portando (e molti ha già portato) al modernismo, che poi altro non è che un protestantesimo appena mascherato. Questo se i cattolici non si svegliano e non difendono con fermezza la loro Fede contro chiunque ne sia l'aggressore. "*Noi non abbiamo nessun potere contro la Verità*" scriveva San Paolo (2ª *Cor.* 13,8). E noi non vediamo perché mai dovremmo riconoscere all'arcivescovo Ghidelli un tale potere.

Mai abbiamo avuto bisogno di tanti intercessori in cielo e di modelli in terra.

Beato Pio IX

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

si si no no
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500) 00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a si si no no**
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974
Stampato in proprio